

Prezzo d'Associazione

Un anno L. 26
Un semestre L. 11
Un trimestre L. 6
Un mese L. 2
Entero anno L. 92
Id. semestre L. 47
Id. trimestre L. 28
Id. mese L. 10
Le associazioni non disdette si
rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
autentica.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ca. 60 - In
terza pagina sopra la firma (re-
clamazioni - comunicazioni - dichia-
razioni - ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente con. 50
in quarta pagina 55-90.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5.a e 6.a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 15 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

AD UN PADRE CARISSIMO

MONUMENTO ETERNO
DI AMORE, DI GRATITUDINE, DI AMMIRAZIONE
DE' SUOI FIGLI
DI OGNI LINGUA, DI OGNI NAZIONE, DI OGNI RAZZA

Unico finora fra tutti i Pontefici Ro-
mani, Pio IX tenne la Cattedra Apostolica
per oltre sei lustri (1846-1878); e in questa
lunga serie di anni, come si aggravarono
sopra di Lui le persecuzioni e l'odio dei
nemici di Dio e della Chiesa di Gesù
Cristo, così da ogni parte del mondo cat-
tolico si strinsero intorno a Lui tutti gli
affetti, tutti gli entusiasmi, tutta la devo-
zione dei veri figli di Dio e della Chiesa.

Basta solo pronunziare il nome di quel
gran Martire della empietà e della rivolu-
zione, perchè nell'orbe universo si desti
gigante il plauso, l'amore, l'ammirazione,
l'immensa gratitudine per i grandi benefizi
da Lui recati ai Popoli cristiani, per gli
eroici sacrifici da lui sostenuti nella difesa
dei diritti intangibili della Religione e del
Romano Pontificato.

Ond'è, che quanti hanno la bella sorte
di pellegrinare a Roma ai piedi del vene-
rato regnante Pontefice, non mancano di
visitare l'avello, del suo glorioso Prede-
cessore. Tutti restano compresi di grata
maraviglia al veder oggimai prossima al
termine, d'intorno all'umile sepolcro di
Pio IX, un'opera monumentale di tanta
bellezza e magnificenza, che riempie l'a-
nimo di consolazione e strappa dal labbro
un grido di plauso. Qual contrasto infatti
fra l'umiltà della tomba in cui Pio IX
volle rinchiusa le sue ceneri, e lo splendore
dei marmi, dei mosaici, degli ori, che vi
profondono intorno la generosità e la pietà
de' suoi figli d'ogni nazione d'Europa,
d'America, e fin dell'Asia, dell'Africa e
della remota Oceania? Che stupendo con-
trasto fra l'odio implacabile dell'empia ri-
voluzione e l'amore mesauribile di milioni
e milioni di fedeli!

A breve distanza da Roma, sulla via Ti-
burtina, presso il pubblico Cimitero, chia-
mato Campo Varano, sorge la veneranda
basilica dell'invitato martire S. Lorenzo.

Essa consta di due distinte Chiese, antica-
mente addossate l'una all'altra, ma separate,
ed ora per congiunte e fuse in una sola. L'an-
teriore, più ampia ed alta, fu fatta costruire
dal santo Papa Sisto III, fra gli anni 432
e 440; la posteriore, più antica e bassa,
fu eretta dall'Imperatore Costantino il
Grande, sulla tomba del santo Martire, al
piano delle catacombe, e fu più tardi ri-
staurata dal Papa Pelagio II, fra gli anni
578 e 590. La nave centrale di questa, og-
gi molto rialzata, serve di presbiterio,

mentre nel disotto, al piano originario della
medesima, ha vi l'odierna Cripta dei Santi
Lorenzo e Stefano protomartire, inquadrata
per tre lati dalle antiche e grandi navate
minori.

Una di queste navate, e precisamente
quella trasversale che chiude nel fondo la
basilica - e che dagli archeologi cristiani
va distinta col nome greco di Narthex, -
è il luogo che fu scelto dall'immortale Pon-
tefice Pio IX per esservi sepolto, e che
poscia si è venuto sontuosamente decorando,
per formare in tal guisa intorno all'umile
tomba un vero e splendido monumento, che
attesti ai posteri la profonda venerazione
dei figli verso un tanto Padre, e sia nel
tempo stesso una perpetua e solenne ripa-
razione dei sacrileghi oltraggi, onde fu fatta
segno la salma di Lui nella orrenda notte
del 13 luglio 1881.

Lo stile della decorazione è ispirato alle
maniere bizantine, che furono tanto in voga
intorno al secolo VI, quando quella parte
della basilica venne rifatta dal Papa Pe-
lagio II. Le pareti sono divise in tre lar-
ge zone, disposte come segue.

La zona inferiore consiste in un basa-
mento ad altezza d'uomo, fregiato di mo-
durne intagliate e di tarsie metalliche,
ed impellicciato di pavonazzetto e di verde
antico. Gli specchi del basamento stesso,
corrispondenti ai quattro pilastri, che sor-
reggono due grandi arcate, sono riccamente
intarsiati d'oro e di madreperla, sopra
campi di porfido e di serpentino, a figure
varie.

La zona superiore è tutta rivestita di
mosaico, e simula una ricca tappezzeria
di fondo azzurro, ornata di rosoni in oro,
argento e madreperla, e seminata di svariate
e brillanti gemme cristalline di alto rilievo.
Nel mezzo di quei rosoni vengono inseriti
gli Stemmii dei Vescovi e i nomi delle Dio-
cesì che contribuiscono con offerte in denaro
all'erezione del monumento, e sull'orlo su-
periore sono scritti i nomi delle Nazioni a
cui appartengono i vari gruppi delle Dio-
cesì rappresentate dai sottoposti stemmi.

Sarà, qui, dove i posteri apprenderanno
come lo splendido monumento sia il frutto
dell'affetto intenso e della indefettibile am-
mirazione di tutti i fedeli cattolici verso
quel Grande; e sarà pur qui, dove i fedeli
stessi, rappresentati in fraternevole accordo
intorno al venerato avello, mostreranno
perpetuamente figurativamente l'ossequio loro,
che già li spinse con dolce violenza a pel-
legrinare più volte fino ai piedi di quel
venerato Pontefice, per avere da Lui parole
di conforto e di benedizione.

La suddetta tappezzeria di mosaico resta
interrotta dai quattro pilastri di sostegno
alle arcate, sui quali si porranno altrettante
lapidi commemorative, nonché dai cinque
ingressi del Narthex; dei quali i due lati-
stanti sono sormontati da frontali marmorei
finamente scolpiti, e in cui campeggiano i

pavoni, come simbolo dell'incorruttibilità
dell'anima e della risurrezione. Eleganti
cancelli di ferro e ricche drapperie agli in-
gressi serviranno meglio a segregare il
Narthex dalla restante basilica e dargli un
aspetto anche più venerando e sacro.

Sopra la tappezzeria stemmata ricorre
una cornice ornamentata, con al disotto un
fregio di mosaico, recante come iscrizione
motti, dettati in latino dal regnante Sommo
Pontefice Leone XIII, e nei quali splendi-
damente si compendiano tutte le glorie del
suo Predecessore. Tradotti in volgare essi
suonano così:

Con lo splendore di sue virtù illustrò la Sede
Apostolica.

Commosso ad amore e ammirazione di sé la
Chiesa tutta.

Combattè per la verità e la giustizia con ani-
mo sempre invitto.

Sostenne in esempio fatiche grandi al governo
della famiglia cristiana.

La terza zona, più alta ed estesa, è ri-
vestita nella sua totalità di mosaici, in parte
simbolico-ornamentali, in parte figurativi.

La parete minore, a destra di chi entra,
porterà nel mezzo l'immagine del Patriarca
S. Giuseppe, proclamato da Pio IX « Pa-
trono della Chiesa universale »: ai due
lati, S. Francesco d'Assisi, al cui Terzo
Ordine fu ascritto Pio IX, e S. Caterina
da Siena, che ricondusse da Avignone a
Roma la Sede Pontificia, e dal medesimo
Pio IX fu proclamata « Comprotettrice di
Roma » nel 1867.

La parete di rimpetto a questa presenterà
ai due lati della finestra le sante martiri
Ciriaca ed Agnese, che ricorderanno, la
prima, le annessa Catacombe da lei intito-
late, la seconda la speciale devozione di
Pio IX verso quella santa verginella Ro-
mana, ed insieme il grave pericolo da cui
Egli rimase prodigiosamente illeso presso
la basilica della Martire stessa.

Sulla parete che sta sopra la tomba figu-
reranno, sempre in mosaico finissimo, i
Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo;
ai due lati della finestra centrale, e al di
là delle finestre attigue figureranno i mar-
tiri S. Lorenzo e S. Stefano, le cui reliquie
riposano nella Cripta sottostante al pre-
sbiterio.

Nella parete di contro alla tomba, figu-
reranno su due medaglioni, in mezzo busto,
i santi Francesco di Sales ed Alfonso de
Liguori, da Pio IX proclamati « Dottori
della Chiesa », ed il primo specialmente
designato da Lui medesimo a « Patrono
degli scrittori e della stampa cattolica ».
Nella stessa parete, sopra i tre ingressi cen-
trali fra le grandi colonne, corrispondente
al postergale dei sedili del presbiterio, deb-
bono figurare in finissimo mosaico tre com-
posizioni, aventi per soggetto i tre fatti
più insigni del memorando Pontificato di
Pio IX.

Nel quadro centrale l'illustre pittore Lu-
dovico Seitz, che ha dipinto i cartoni anche
di tutti gli altri quadri suddetti, ha esaltato
il Dogma dell'Immacolata Concezione di
Maria. E' un concetto celestiale: il trionfo
della Vergine senza macchia fra gli splen-
dori divini e circondata di angeli, primi
dei quali gli arcangeli S. Michele e S. Ga-
briele. Ai piedi della Vergine stanno ingi-
nocchiati l'evangelista S. Giovanni, onde
Pio IX ebbe il nome nel battesimo, e l'av-
venturato Pontefice Pio IX con in mano
la bolla Ineffabilis, della dogmatica Defini-
zione in omaggio alla Madre di Dio.

Gli altri due quadri saranno questi:

1. Il Concilio Vaticano, raffigurato nella
unanime e perfetta sommissione della
Chiesa Cattolica alla Infallibilità dogma-
tica del Vicario di Cristo, proclamata da
Pio IX nel Concilio suddetto. Intorno alla
effigie del S. Pontefice si inchinano rive-
renti i Vescovi d'ogni parte del mondo.

2. L'ossequio e l'amore dei popoli
verso Pio IX proseguitato e ammiserito
dalla rivoluzione, ossia le cinque parti del
Mondo che recano al gran Pontefice il De-
naro di S. Pietro e il tributo dei prodotti
del suolo e dell'arte dei rispettivi paesi.
Cinque matrone (Europa, America, Asia,
Oceania, Africa) sono accompagnate e se-
guite da fanciulletti, rappresentanti coi ri-
spettivi tipi e costumi le diverse razze prin-
cipali delle singole parti del Mondo. Essi
portano doni, emblemi e simboli, costituendo
così un insieme vario, brillante e di bel-
lissimo effetto.

La Tomba che racchiude le ceneri di
Pio IX è collocata nel centro della parete
principale del Narthex. E' sottoposta ad un
modesto arco sovrastato, nel cui lunetta, col-
locato un mosaico preziosissimo, che raffig-
urerà, in un medaglione su fondo d'oro, il
Sacro Cuore di Gesù; la spesa di questo
lavoro, che è di tanta importanza pel sog-
getto e pel luogo della sua posizione, fu so-
stenuta dai Devo del Divin Cuore, che
vi contribuirono con una speciale raccolta
di oblazioni.

Similmente l'immagine di S. Giuseppe venne
fatta in mosaico a spese de' suoi speciali
devoti; quella di S. Francesco d'Assisi a
spese degli Ordini Francescani; quella di
S. Caterina da Siena a spesa degli Ordini
Domenicani; quella di S. Francesco di
Sales a spese dei giornalisti e scrittori
cattolici, ecc.

Alla magnificenza delle pareti risponde
quella del soffitto e del pavimento; il primo
a risalti di stucchi dorati ed a piani deco-
rati di mosaico; il secondo tutto in mo-
saico, ad imitazione di un ricco tappeto
ricamato a colori.

Tutta quest'opera monumentale fu ideata
disegnata, e diretta da un giovane artista
italiano, un genio precoce, or non ha guari
rapito all'arte, alla religione, ed ai molti

APPENDICE

LA SPIGOLATRICE

Ahime! sospirò il conte, è la felicità
che aspettavi, mia povera amica? E il tuo
disgraziato fratello, che ti arrecò?

La dolce spigolatrice non permetteva a
Samueli di numerare i nuovi dolori cui
ella aveva accettato.

Sappio bene, diss'ella, che per certe
natura tutte le pene sono contenute in
una sola: l'assenza. Quando non ti avevo
vicino, soffrivo di tutto. Trascorsi i primi
anni della mia giovinezza, cominciai a rim-
piangerti, perchè vedevo che, più o meno,
tutto nella vita produce dolore. Avendo
saputo da altri, all'età di vent'anni, i tuoi
errori e le conseguenze di essi, ti rimpiansi
anche di più; desiderai di essere a parte
dei tuoi dolori per addolcirli.

Non si pensò, nè da una parte, nè dal-
l'altra, ad esaurire gli argomenti di collo-
qui, perocchè dei cuori che s'amano non
tacciono mai.

Ita fu la prima che osò trattare le que-
stioni positive.

Ella propose al fratello di liberarsi della

sua villa, vendendola, e di ritirarsi, con
lei e colle bambine, a Saint-Aubier.

Egli afferrò questa idea, e vi si aggrappò
come un uomo che sta per affogare s'at-
tacca al ramo che gli viene teso.

La settimana trascorse intimamente con
Ita, le cure intelligenti di lei, la stagione
propizia, tutto cooperò a rendere un po' di
forza al povero infermo, e siccome non
cercava più l'obblio de' suoi crucci in
verun eccesso nocivo, vi fu tra lui e la
malattia una specie di tregua.

A misura che si calmava il suo spirito,
e che il suo corpo riprendeva un vigore
passaggero e fallace, sua sorella ritrovava
in lui quelle bellezze morali sognate du-
rante l'assenza.

Donato aveva il cuore buono, generoso.
La sua debolezza era la causa principale
dei suoi errori.

La famiglia lo rigenerava.
Ita, fiancheggiata dalle gemelle, operava
questa rigenerazione.

La passione, sotto qualsiasi forma, più
non poteva ormai assalire quell'anima,
tornata dal deserto all'ovile della vita
cristiana.

Si mise in vendita il castello, i boschi,
tutti i terreni; e la piccola colonia, povera,
ma salvando l'onore, prese la strada di

Saint-Aubier per recarsi ad abitare la
capanna.

Parlando del suo villino, Ita si era
sempre servita della parola capanna, con-
sacrata dall'uso.

Donato fu dunque grandemente sorpreso,
vedendo che le sue figlie avr bbero goduto
d'una libertà sufficiente e di tutto l'agio
che può andare di passo colla semplicità.

Nell'arredamento della camera, la buona
signora G. rby, ascoltando sempre il cuore,
aveva avuto gran cura di riservare una
camera all'amica.

Era là che Samueli stava per trovare
il silenzio e il riposo nelle ore di prostra-
zione.

Entrando in quella camera, gli angusti
confini della quale non gli rammentavano
in nulla il suo splendore, provò la quiete
perfetta del viaggiatore, che entra in porto,
dopo una lunga e burrascosa traversata.

Francesco erasi recato alla stazione a
ricevere il suo nuovo signore; il brav'uomo
piangeva di gioia, a cagione d'Ita.

Ebbene, signorina, diceva egli colla
sua bonomia campagnuola, ecco dunquo
vostro fratello! ed ecco le vostre nipotine!
Mio Dio! quanto sono contento!

Ei non poteva dirne di più, ma Donato
vedeva con qual premura egli si disponeva
a servirle, per amore d'Ita.

Rosina venne incontro ai viaggiatori con
Pietro e Pietrina.

I loro volti erano radiosi; tutti e tre
salutarono il conte Samueli con un rispet-
toso imbarazzo, e Rosina non potè frenare
un grido di stupore:

Ah! come si vede che sono fratello
e sorella! Hanno la stessa faccia, tranne
la barba!

Il conte sorrise: ed Ita fu felice del-
l'ingenua osservazione della giardiniera.
Solo Agostina non si era fatta vedere;
e nondimeno aspettava con viva impazienza
il ritorno della sua cara padrona; ma la-
vorava, secondo il desiderio della signorina
Samueli, che per iscritto, le aveva dato gli
ordini affinchè la casa assumesse all'in-
terno un'aria di festa.

Quando si entrò, si trovarono da ogni
banda dei fiori, e nella sala da pranzo fu
imbandito un buon pasto. Ei fu molto
sensibile a queste attenzioni, delle quali
ringraziò sua sorella e la fida domestica.

Vedendo il morboso pallore e la debo-
lezza di colui che allora veniva chiamato
il convalescente, Agostina gli disse:

Non temete di nulla, o signore. La
signorina mi guardi, e guarirà voi!

(Continua)

amici ed ammiratori — l'illustre professore Raffaele Cattaneo, che il regnante Pontefice, gran mecenate dell'arte e degli artisti cristiani, aveva decorato della Commenda dell'Equestre Ordine Pio.

Il complesso degli Stemmii delle Diocesi, dei Collegi, degli Istituti, Ordini religiosi, Parrocchie, Famiglie, e Persone private, forma intorno al Sepolcro un omaggio simbolico parlante, che può ben chiamarsi la *Corie d'onore alla Tomba di Pio IX.*

Gli stemmi vescovili delle Diocesi sono raggruppati per nazione, ed il nome di ciascuna è scritto in lettere d'oro nel festone superiore del cortinaggio in mosaico bizantino, e cioè: Italiani, Francesi, Austriaci, Ungheresi, Prussiani, Spagnuoli, Portoghesi, Inglesi, Scozzesi, Irlandesi, Olandesi, Polacchi, Greci, Belgi, Svizzeri, Russi, Turchi, Americani, Oceanici, Asiatici, Africani, ecc.

È notata da tutti i visitatori, scambievolmente, la pia curiosità, onde tutti i fedeli dopo essersi inginocchiati riverenti presso la Tomba del gran Pontefice, e dopo avere ammirato del *Nartece* lo stupendo colpo d'occhio, si volgono a ricercare in alto sulle pareti il nome della rispettiva Nazione e lo stemma vescovile della Diocesi cui appartengono; esultando nel riscontrarlo riprodotto con tutta precisione nel proprio medaglione incorniciato d'oro e d'argento, sulla ricchissima tappezzeria; mentre invece restano quasi umiliati coloro, i quali non trovano rappresentata la Diocesi propria intorno al Sepolcro del gran Pio.

Il regnante Pontefice *Leone XIII*, oltre all'aver assunto il patrocinio della grand'Opera monumentale, ha voluto contribuirvi col proprio denaro, ed il suo stemma già campeggia nel posto d'onore.

Concludendo questi brevi cenni sul monumento a *Pio IX*, diciamo che esso è una solenne testimonianza di amore e gratitudine al venerando Pontefice, che per più di trent'anni tenne il governo della Cristianità, combattè con magnanima fermezza e costanza gli attentati continui e funesti dell'eresia e della rivoluzione, e propugnò, insieme ai diritti della Chiesa, gli interessi dei popoli civili, con singolare predilezione alla gioventù, con carità inesauribile verso i bisognosi e gli afflitti.

Essendo questo monumento destinato ad attestare alle venturose generazioni l'universalità dell'amore, della devozione, dell'ammirazione e dell'entusiasmo di tutti i popoli della terra pel *santo Ero* del secolo XIX, è necessario che tutte le Nazioni, oltre all'avervi già concorso col loro obolo, vi sieno rappresentate da qualche stemma. Poiché, se qualche Nazione apparisse assente da questa gara di amore, i posteri potrebbero supporre che non avessero partecipato all'amore e all'entusiasmo delle altre.

La Regina che piange

Leviamo dall'Ordine di Como: « Siamo in grado di riferire un particolare della visita fatta dalla regina Margherita ad un istituto cattolico di educazione nel suo recente soggiorno a Milano.

17 - Appendice del CITTADINO ITALIANO

GIOVANNI DANDOLO

Testo di Psicologia del R. Liceo di Udine

Esame critico

XX. Essenza, o natura delle cose, possiamo conoscerle?

Ognuno ha già compreso dal fin qui detto che ciò che dicesi sostanza è una cosa assai generale, quello che è il fondamento delle qualità, senza distinzione, qualunque esse siano. Essò concetto non sarebbe capace di farci differenziare un oggetto da un altro, denotarlo, classificarlo. Per ciò è bisogno ricorrere ai modi onde si manifesta a noi, cioè alle sue qualità, e non già alle variabili come l'essere bianco o nero in un agnello o all'essere più o meno grosso, ma alle qualità costanti cioè alla figura, al potere muovere, al dover essere più o meno grande ossia esteso, all'aver carne ed ossa, quattro gambe, al sentire ecc. in una parola alle sue proprietà fisse senza le quali non esiste, nè mai potrà esistere.

Le nominate costanti qualità non sono comuni a tutte le cose, ma parte sono proprie di una parte di un'altra, e quanto sono meno comuni ad una cosa tanto più la differenziano, tanto essa è più determinata e particolare. Così in un essere sussistente io trovo che potrà esistere o come materiale, o come spirituale; e di nuovo la sostanza materiale potrà trovarla nel fatto o senza movimento proprio come il

Veduto lo stabilimento, compresa la chiesa, la Sovrana, nell'accomiatarsi, faceva le sue congratulazioni alle Suore che l'accompagnavano, quando una di esse, le disse, con tutta l'effusione di cui sono capaci certe donne: « Maestà, pregheremo tanto per lei »; alle quali parole la Regina, evidentemente assai commossa, pianse.

Pianse! L'incidente parrà forse ai nostri lettori ben piccolo, e qualcuno avrà già pensato che noi siamo diventati dei cortigiani di nuovo genere, che invece di numerare i sorrisi dei sovrani, ne contiamo le lagrime.

Ci sarebbe già in questo qualche differenza; ma noi assicuriamo che nel fermarci un momento a riflettere sul fatto non abbiamo nessuna intenzione adulatoria; il fatto ha impressionato noi, che pur siamo così poco facili a esserlo; e ci ha richiamato alla mente una folla di considerazioni non tutte pubblicabili, ma qualcuna forse degna di essere sottoposta ai nostri lettori.

Perchè ha pianto alle parole della suora? Ah! Da parecchi giorni ella era in giro per gli stabilimenti di Milano; ne aveva visitati molti, anche di quelli in cui spirava il soffio massonico; dappertutto aveva raccolto complimenti; ma nessuna persona aveva saputo darle una parola che le scendesse davvero al cuore; ci volle l'umile serva di Dio per trovarla questa parola; oh! le belle poesie d'occasione, oh! i saluti adulatorii, oh! gli inchini, le riverenze che cosa sono dinanzi alla semplicità profonda della promessa di pregare?

Margherita dovette certo pensare che in fondo a quella promessa ingenua, non sospettata dalla suora, c'era un pietoso avvertimento, c'era il riconoscimento di un bisogno; Maestà parve suonassero quelle parole, voi avete bisogno che si preghi tanto per voi; siete in un mondo pieno di mali, siete in un mondo ove si soffre ed ove si fa soffrire; la vostra fama di pietà vi circonda certo d'affetti; ma gli uomini posti al governo del paese nulla fanno per far cessare in mezzo al popolo l'eco doloroso dei lamenti che cresce tutti gli anni in Italia, per opera dei suoi veri nemici demoralizzata, depauperata. Maestà, la marea sale; la storia ricorda scene dolorose di regine vilipesse e tormentate; narrò di Maria Stuarda e di Maria Antonietta; narra di tante altre a cui fu colpa la dignità reale; Maestà, che Dio allontani da voi queste bufere; pregheremo tanto per voi! E Margherita pianse.

E poi chi era che la toccava così delicatamente, così innocentemente la fibra più segreta del cuore? Una di quelle vergini che da tanti anni si perseguitano, che si sono cacciate di porta in porta; una di quelle donne di cui il mondo di corte ride e si fa beffe; una di quelle sante, che solo la sprezzata religione di Cristo può fare; una di quelle anime che all'odio rispondono coll'amore; Margherita che certo non ha mai odiato, non aveva forse mai trovato un segno così eloquente di amore; e non può essersi sottratta all'impressione fortissima del contrasto nuovo nascente tra lo spirito dominante nel luogo in cui allora si trovava, e quello dominante nei luoghi dove ella si trova abitualmente, tra le persone che la circondavano di riverente cortesia e quelle che fuori di lì l'avrebbero

sasso, o fornita di movimento. Ancora: nelle cose che hanno moto ne troverò alcune capaci solo di crescere ed allargarsi nel fusto, rami e foglie e riprodursi come le piante, altre differenziarsi da queste perchè di più possono muoversi da un luogo all'altro, camminare, vedere, udire, alle quali sono proprie un'altra forma o figura, e queste chiamerò animali: ma tra gli esseri a cui per certe qualità può competere questo nome, vi sono di quelli non dominati inevitabilmente dalle loro passioni od appetiti, ma che invece dominano e frenano le loro passioni e gli appetiti, non predeterminati da un agente occulto e limitati ad un modo, a una maniera di agire, ma idonei ad ogni industria, non dipendenti dal corpo, che anzi lo tengono soggetto ogni qualvolta loro piaccia, nè dalla materia a cui danno forme diversissime; e però aventi in sé qualche cosa di superiore alla materia che si dovrà chiamare spirito.

In questo processo io osservo che ciò che è proprio ad una cosa, e non ad una affine, è appunto quello che la distingue dall'altra, è la sua nota particolare che me la fa conoscere, mi indica la sua forza di operare la sua virtù, in altre parole la sua natura od essenza.

Come abbiamo dunque conosciuto cosa sia sostanza, così ugualmente conosciamo cosa sia essenza e questa la rileviamo mediante le proprietà per le quali la cosa estrinseca e manifesta se stessa tanto sicuramente in quanto che hanno origine da essa e sono da essa causate.

È questa e parte di quella « filosofia scolastica, che delle distinzioni massimamente si compiace senza troppo curarsi d'indagare se abbiano nella cosa legittimo fondamento. » p. 94.

(Continua)

ripresa a circondare di adulazioni; Margherita deve aver desiderato di essere in quel punto umile donna, non legata alle servitù di così elevata posizione per poter rispondere come il cuore le dettava alla santa promessa.

E Margherita pianse. Lasciamo al volgo cortigiano l'esaltarsi dinanzi alla sposa del Re d'Italia quando ride e profonde cortesie: noi preferiamo unirci a lei nelle lagrime, unirci alla pia suora nel ripeterle: Maestà, pregheremo tanto per voi!

Sì, pregheremo perchè Iddio non vi permetta di vedere il turbine che s'addensa e che spazzerà via molte cose; perchè vi conforti a uscire, degna delle sue compiacenze, dal brutto mondo che vi circonda; perchè vi ispiri la forza di dedicarvi a ricondurre la pace e la giustizia nella nostra patria comune e dia alla vostra parola regale la eloquenza capace di commuovere i cuori induriti dei nemici della Chiesa; perchè infine, se è possibile, fecondi le vostre lagrime, e ve ne imprima perenne il solco sul viso, il quale additi ai profani dove davvero un'anima gentile trova ancora la pietà, la carità, l'amore, il conforto.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma 29 — Aperta l'udienza viene introdotto l'on. Vacchelli. Egli dice che nel 1880 nella riunione della commissione per il corso forzoso chiese delle spiegazioni sopra le voci sulla eccedenza di circolazione della Banca Romana al ministro Magliani, che rispose evidentemente impressionato dalla eccezionalità e gravità della domanda, ma non lasciò intravedere che ne avesse conoscenza.

Magaldi descrive le attribuzioni dei commissari governativi presso le Banche di emissione; dice che Biagini mandò copia della relazione sua sull'ispezione della Banca Romana a Miceli e a Giolitti.

Nell'udienza pomeridiana si è inteso il comm. Stringher che disse di aver esaminato i listini del 1881 ed aver visto che il corso della rendita era al 91. Il prezzo cui Cantoni chiedeva a Tanlongo di portare la rendita non era cosa favolosa, perchè la rendita della Borsa di Roma faceva al corso il 90,90. Riteneva probabile che in quell'epoca siasi domandato il concorso di tutti gli Istituti di emissione per sostenere la rendita.

Perazzi dice risultare in modo certo che Sella fino a poco tempo prima della sua morte non era in rapporti personali con Tanlongo. Presentò alcune lettere del 1883 dirette da Tanlongo a Sella che provano la sua asserzione. Dice non risultargli che Sella avesse preparato un progetto speciale bancario a favore della Banca Romana.

Perazzi dichiara che i ministri del Tesoro provvedevano a sostenere la rendita con buoni provvedimenti finanziari. Magliani seguì i metodi degli altri ministri. Il teste dice che dovrebbe ritenere non vero qualunque altro mezzo che si sostenesse adottato da Magliani.

Gli avvocati difensori contestano tale dichiarazione.

Il sen. Allievi dichiara che durante la perturbazione dei mercati i ministri avevano sollecitato gli Istituti a reagire ma che tali operazioni non avevano il carattere di obbligatorietà, nè essere ammissibile che il governo dovesse rimborsare le perdite risultanti da tali operazioni.

La P. C. quindi presenta delle ricevute di Lazzaroni per le spese della riscontrata, sommantesi a due milioni e mezzo. L'udienza è rinviata a domani.

ITALIA

Brescia — Neve nelle Valli — Ci scrivono da S. Colombano in data 28 corrente: « Il brutto tempo persistente, la pioggia continua, talvolta dirotta, i venti ghiacciati, la vegetazione che intristisce, impongono questi poveri mandriani agli sgoccioli di fieno.

« Stamane le vette e le cime dei nostri monti presentano un panorama assai sconsolante. Le Pesede, la Corna Bruni, il Dosso Alto, il Giovo, il Maniva, le Colombine, sono coperti di fitta neve, che giunge fino all'abitato.

« L'alpeggio, tanto sospirato del bestiame si potrà appena affrettare dopo la metà di giugno, se pure il freddo quasi intenso non ci porta altra neve come pochi anni sono occorre di vederla il 25 luglio cacciare dai pascoli le mandre!

Cagliari — Cattura di briganti — Ieri notte alle ore tre vennero catturati i pericolosissimi latitanti Derosas e Angius dopo un grave conflitto in cui trovò la morte il maresciallo dei carabinieri Audano. Il latitante Delegu e alcuni favoreggiatori fuggirono. La cattura di Derosas ed Angius restituì alla tranquillità nella provincia di Sassari. Il fatto si svolse ad otto chilometri da Sassari.

Firenze — Arresto di falsari — Questa sera in città si arrestarono due falsari, che fabbricavano monete di nickel. Furono colti in flagrante.

Milano — Fulso miserabile — L'altro ieri venne raccolto dalla pubblica via a Milano, tramortito, e con un taglio al capo, uno sconosciuto che venne trasportato all'Ospedale.

Mentre però gli infermieri stavano svostendolo

per porlo a letto, gli trovarono legata in vita una borsa di frustagno. Subito la consegnarono all'ispettore di notturna signor Mascotti, il quale apertala la trovò piena di tanti biglietti di Banca per l'ammontare di L. 2128, oltre ad alcune monete d'argento.

Vi rinvennero pure un passaporto rilasciato in carta libera per comprovata povertà, dal quale risulterebbe essere tal Pietro Rosa, d'anni 59, di Chiaveuna.

Potenza — Il terremoto in Calabria — Lunedì sera fuvi una forte scossa di terremoto nel comune di Viggianello in seguito alla quale crollarono tre case. Molte altre rimasero danneggiate.

La popolazione in preda al panico accampa all'aperto. Sembra che non vi sia nessuna vittima. Accorse l'autorità sopra luogo.

ESTERO

America — La rivolta degli scioperanti — Il governatore dell'Illinois ha inviato un distaccamento di milizia a Lassalle per metter fine ai disordini che vi commettono gli scioperanti.

A Lassalle la folla degli scioperanti assaltò la prigione per liberare i minatori arrestati mercoledì, e caricò la polizia a colpi di revolver e di sassi. Tre agenti furono feriti di rivoltella, la maggioranza degli agenti e lo stesso sceriffo furono contusi dalla sassaiola. Parecchi scioperanti rimasero pure feriti, ma riuscirono a liberare i prigionieri.

La folla poi ha dato la baia alla milizia gridando: Viva l'anarchia.

Gli scioperanti a Cripple (Colorado) hanno spinto un vagone carico di polvere pirica contro gli uffici della miniera, quindi vi gettarono una miccia accesa.

L'esplosione fu terribile: si dice che undici persone, occupate in quel momento negli uffici, siano state uccise.

In un'altra località, quattrocento scioperanti misero in fuga centocinquanta agenti di polizia e fecero saltare gli edifici della miniera. Essi sono armati di fucili.

Gli scioperanti sono padroni assoluti della città di Lassalle. Furono chiesti telegraficamente rinforzi di truppa regolare.

L'Herold dice che la situazione in tutta la regione del coke è disperata. Gli scioperanti terrorizzano interi distretti e le autorità son ridotte all'impotenza.

Il Governo ordinò alle truppe di tenersi pronte per portarsi a Leavenworth, perchè i disoccupati che sono colà incarcerati sotto l'accusa d'aver rapito un treno ferroviario, sono divenuti assai turbolenti e minacciano di fuggire.

Francia — La morte d'un milionario avaro — Gli inquilini della casa N. 24 nella via de Buci a Parigi, nel vedendo da più giorni il vecchio vicino Lefebvre, stupiti dalla sua sparizione, lo avvertirono la polizia del quartiere. Il commissario fece aprire l'alloggio e nella camera da letto trovò il cadavere semi nudo del vecchio. Il medico chiamato per constatare il decesso, dichiarò causa della morte un cancro allo stomaco. Cercando i documenti d'identità del defunto per informare i parenti, il commissario scopre un titolo di deposito presso una Banca di obbligazioni e lotti diversi, per una somma di 600,000 franchi.

In due vasi da zucchero nella cucina il commissario trovò inoltre una somma rilevante di valori al portatore. Infine, nascosti in un recipiente di terra ripieno di avanzi e rottami d'ogni specie, il commissario scopre parecchi rotoli in monete d'oro da mille franchi cadauno e 10,000 franchi di biglietti di Banca.

Queste scoperte suscitano la meraviglia del magistrato perchè il Lefebvre passava per un poverello, che non spendeva più di seicento franchi all'anno. L'appartamento era più che modesto e nei tre stanzini di cui era composto regnava assoluta la sporcizia ed il massimo disordine.

Nei dieci anni che abitava nella via de Buci, il vecchio non aveva ricevuto alcuna visita, e si preparava da solo il mangiare, spendendo al massimo un franco al giorno per suo nutrimento.

Nel pomeriggio il giudice del circondario appose i sigilli all'abitazione dopo trovati i documenti che stabiliscono la parentela diretta del vecchio Lefebvre con una delle più grandi famiglie dell'aristocrazia francese.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico DEL GIORNO 30 MAGGIO 1894 — Udine-Riva-Castello Alcaza sul mare m. 130 sul suolo m. 20. Ore 8 ant. Termometro 15.6 Min. Ap. notte 11. — Barometro 749. Stato atmosferico Vario coperto Ven'ò Pressione Stazion. Ieri Vario, pioggia Temperatura: massima 20.2 Minima 9.5 Media 14.57 Acqua cada a m. 10 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico Sole Luna Leva ore Europa Centr. 4.16 Leva ore 1.33 a. Passa al meridiano » 12.3.41 Tramonta 2.22 p. Tramonta » 7.33 Sta giorni 25 Ven'anni:

L'ottava del "CORPUS DOMINI"

Domani giovedì, ottava della festa del Corpus Domini nella nostra Metropolitana avrà luogo, dopo i vesperi, circa alle 6, la consueta Processione che girerà dattorno l'esterno del Duomo. Il devotissimo contegno del numeroso popolo che seguirà Gesù Cristo sacramentato, e nella processione del giorno del Corpus Domini, e nelle altre

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati del Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine — Comessatti — Fabris — Comelli, Farmacie.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.

FORNITORE BREVETTATO

DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA MEININGEN



ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

<p>Serve per Toiletti — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Dentifricio — Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p> <p>Profumo da Camere — L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10</p> <p style="text-align: center;"><i>Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia</i></p>	<p>Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Preservativo di Malattie — Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciogliere bene la bocca con 12 cucchiaini di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p>
---	---

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Drogherie, Ingherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti si è riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavor' in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre la S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 15.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, **la copia cent. 18.**

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche. Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1 iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 17.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, **la copia Cent. 23.**

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, **la copia Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni patronato, franchi di porti chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Liquore Stomatologico

DI **HELICE BISLERI**
MILANO
Austria: VIENNA - BILINZONA



La spessatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col **Ferro-China BISLERI** bibita gradevolissima e digestibile all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della colazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modestità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcohol", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.

RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1,50, 2,50 e 4,50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini — Udine.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.